

Giornalino della Vian

numero 3

Torino, 8 aprile 2011.

LA VIDEOCAMERA MALEDETTA

Tutto è iniziato a New York. Un bambino di colore, chiamato Michael, ricevette una videocamera da suo padre per il compleanno. Michael era contentissimo del regalo, e il giorno dopo andando a giocare riprendeva tutto quello che vedeva.

Un giorno una banda di afroamericani iniziarono un violento scontro per uno scambio di droga andato male; tirarono fuori le pistole e iniziò una sparatoria. Michael era in quella zona. Un proiettile lo raggiunse nel petto, lui morì subito e la videocamera cadde a terra senza spaccarsi. Il suo funerale fu fatto quattro giorni. Dopo la sua morte i malviventi furono arrestati. Il dolore dei suoi genitori e dei parenti era immenso.

Un mese dopo la videocamera fu venduta al negozio del “Usato”.

Una ragazza comprò la videocamera per un prezzo scontato. La ragazza si chiamava Ellen e il marito Jack, proprio uno dei malviventi che per sbaglio aveva ucciso Michael. Jack era riuscito a evitare la prigione grazie ad un buon avvocato. Ellen aprì naturalmente la videocamera esplorandola nella memoria e non trovò nulla. Lei fece dei video con la videocamera in tutta la casa facendo uscire lo spirito di Michael. Una notte il fantasma di Michael uccise Jack a coltellate. La sua morte era silenziosa cosicché nemmeno sua moglie se ne era accorta. La mattina Ellen, appena svegliata, scoprì il terribile omicidio e quattro giorni dopo fu fatto il funerale.

Le indagini erano molto difficili. Ellen tornata a casa si mise a sfogliare la memoria della videocamera; e scoprì un video nascosto; era l'uccisione di Michael. Ellen per la paura e per l'agitazione distrusse la videocamera cosicché lo spirito di Michael fu liberato e poté riposare in pace.

Cojocarui Cosmin
Giuseppe la Mantia

USCITA AD USSEGLIO

La mia giornata ad Usseglio è andata benissimo. Dalla scuola siamo saliti nel pullman a due piani perché c'erano tre classi. Siamo arrivati ad un certo punto

sulla montagna e nevicava fortissimo, una cosa meravigliosa! A Torino non nevicava così forte perché è una città. Giunti al paese di Usseglio, siamo entrati nella capanna dove dovevamo cambiarci. Fatto questo, abbiamo preso gli sci per la nostra misura. I maestri di sci ci hanno aiutato a metterli ai piedi. Eravamo divisi in quattro gruppi, ognuno con il suo maestro. Io ero in quello più vicino alla capanna. Il nostro maestro piemontese ci ha insegnato come frenare, come spingere etc... Cose essenziali. Dopo un'ora di allenamenti il nostro gruppo era il primo a partire per fare i tre chilometri della pista. Io e altri tre miei compagni (di gruppi diversi) eravamo i primi, ma uno dei maestri ci ha detto di fermarci perché andavamo troppo veloci e dovevamo aspettare gli altri. Li abbiamo aspettati cinque minuti, poi siamo partiti. Davanti a noi c'era una collinetta difficile da salire. Dopo averla superata, c'era una discesa, dove sono caduto la seconda volta, poco perché gli altri cadevano a volontà. Ero arrivato il secondo il primo era un ragazzo russo della mia classe. Ci spogliati degli sci e siamo andati a mangiare in un ristorante della zona. Pasta, patatine fritte e come dessert il budino. Fatto questo siamo andati a un museo dove c'era la storia di Usseglio che tanto tempo fa era abitatissima ma ora non più perché sono immigrati a Torino. Usseglio era famosa per le sue miniere di pietra. Abbiamo visto pure degli animali imbalsamati tipici della zona e abbiamo visto come si faceva il passaggio della lana ai indumenti e altre cose... Giunti di nuovo al pullman siamo partiti verso la scuola, ci abbiamo messo due ore poi arrivati siamo andati a casa.

LA MIA VITA

Ecco, ora mi trovo così, a un passo dal successo... che sbadata non mi sono ancora presentata, sono Kate, una ragazza di 16 anni con la passione per la musica

Tutto è iniziato quando abbiamo deciso di partecipare ai provini di un programma per giovani promesse. Dopo una lunga attesa, il direttore del programma mi ha telefonato dicendomi di presentarmi con il mio gruppo musicale lì, il venerdì alle 10 del mattino. Ovviamente accettai. Venerdì alle 10 eravamo lì, emozionati come non lo eravamo stati mai. Iniziammo a suonare il nostro pezzo forte e alla fine ci dissero: “Vi faremo sapere”; solo questo, un misero “vi faremo sapere”, noi che ogni giorno ci impegnavamo per saper suonare al meglio.

Il mattino dopo andammo a scuola come se niente fosse. Interrogazione di inglese: un bel 4 sul registro, come se in quel momento la mia vita non potesse andare peggio.

Il pomeriggio alle 16:30 il capo del programma ci ha chiamato per dirci che eravamo stati ammessi alla gara. Appena terminata la telefonata, mi sono messa a urlare quasi fino a rompere i vetri.

Ritornati in sala, abbiamo cantato “The final countdown” tutti hanno applaudito. Ci siamo calmati e abbiamo fatto un bel sorriso e un inchino.

Nel frattempo mia madre si stava preparando per il suo secondo matrimonio (ovviamente io ero contraria).

Il giorno delle nozze mi chiamarono per lo spettacolo, ma qualcosa era successo in me, ero con l'anima dentro il corpo di mia madre e viceversa, non sapevamo cosa fare.

Alla fine decidemmo di vivere questo nuovo tipo di vita, io fui costretta a vivere con la persona con cui stava mia madre, lui si accorse che qualcosa era cambiato, io e mia madre eravamo diverse dal solito.

Dopo qualche giorno capì che ognuna era nel corpo dell'altra, allora insieme cercammo inutilmente una soluzione. Dopo qualche giorno tutto ritornò normale. Questa situazione si era creata per un incantesimo.

La mamma si sposò con il suo compagno, che non definisco ancora mio padre, però ho capito che mi vuole bene e quindi sono contenta.

Il gruppo ebbe successo, incidemmo un disco e tutti a scuola ci definirono “SUPER”.

Desirè e Isabel

150 anni dell'unità d'Italia

Noi della scuola MEDIA STATALE “IGNAZIO VIAN” abbiamo festeggiato i 150 anni dell'unità d'Italia, cantando e suonando l'inno di Mameli e “Va pensiero”, tratto dal “Nabucco” di Giuseppe Verdi. Quest'ultimo brano musicale è stato cantato dalla nostra compagna Giorgia Ellena; secondo noi è stata bravissima perché ha una voce stupenda.

Durante l'inno abbiamo provato una gioia immensa, un'emozione mai sentita prima.

Grazie agli insegnanti di arte tutto l'atrio della scuola era addobbato con i disegni degli alunni raffiguranti l'unità d'Italia; gli insegnanti di lettere hanno proposto alcune poesie da far leggere ai ragazzi; i professori di musica hanno fatto suonare e cantare l'inno e “Va pensiero”.

Ringraziamo tutti i professori per la collaborazione e il sostegno.

Isabel e Desirè

LA CAMERA STREGATA

Al penultimo piano di un palazzo di Boston c'era una porta con all'interno tutto ciò che la gente si immaginava, perché nessuno sapeva quello che conteneva

dentro quella stanza oscura. Quando gli inquilini del palazzo ci passavano vicino, cercavano di stare il più lontano possibile perché avevano paura di ciò che potesse succedere e che potesse uscire dalla porta. Tutti avevano opinioni diverse sul contenuto della stanza: c'era chi pensava che dentro ci fosse l'inferno, chi creature sconosciute oppure un enorme mostro malvagio. Tutti avevano una tremenda paura tranne Giovanni, l'inquilino del secondo piano, che non temeva nulla, anzi molte volte provò a bussare, ma non usciva alcun rumore. Un giorno si sentì un grande fracasso e tutti quelli presenti nel palazzo uscirono dai loro appartamenti per vedere cosa stesse succedendo; si accalcarono davanti alla porta segreta perché pensavano che fosse accaduto qualcosa di strano e di misterioso. Dopo qualche minuto si udì un altro frastuono e tutti, che stavano tornando nelle loro abitazioni, si girarono e ritornarono davanti alla fantastica porta. Da lì non si udirono altri rumori, ma i condomini rimasero a guardare se uscisse qualcuno. Non si fece vedere nessuno per circa dieci minuti. Finalmente uscì uno strano uomo che non sapeva dove si trovava, né cosa stesse accadendo. Era alto circa 1,70 m, con i capelli bruni e con gli occhi azzurri; era vestito con jeans, scarpe nere e una felpa rossa. Tutti lo guardarono, non compresero ciò che accadeva e poi, dopo alcune spiegazioni si seppe che in quella stanza accadevano cose strane, cioè costruiva macchinari elettrici che mai nessuno aveva saputo costruire.

Con il passare del tempo fece macchine per grandi industrie e la città di Boston guadagnò molto denaro. Dopo due anni di guadagno, entrò nelle più grandi vie di commercio a livello mondiale e riuscì a fare grandi vendite in tutta l'Europa e così la città poté permettersi grandi costruzioni e arrivarono molti posti di lavoro. Lo strano uomo uscito dalla porta, divenne molto famoso e amico di tanta gente, gli assegnarono molti premi per ciò che fece.

MIRKO E FRANCESCO

LE AVVENTURE DEL SOLDATO ENRICO

Sullo sfondo grigio per la guerra, un giovane ragazzo di nome Enrico si era trasferito in Inghilterra per trovare lavoro e mantenere la sua famiglia a distanza. Un giorno vide un cartellone che annunciava la forte esigenza di persone che si arruolassero, in cambio avrebbero dato una divisa, avrebbero pagato bene e avrebbero fornito tutta l'attrezzatura necessaria: mitra, caschetto, caricatori, bomba a mano, provviste, binocolo ecc...

Era stato chiamato per indagare su una serie di omicidi avvenuti in Afghanistan a danno delle forze militari inglesi.

Il 21 Maggio partì per l'Afghanistan; appena arrivato, iniziò ad esplorare il

territorio, e, seguendo le indicazioni, trovò l'accampamento inglese. Subito incontrò il capitano e gli chiese che cosa era successo. Il capitano rispose che i nemici sapevano tutti i loro piani e che avevano un'arma potentissima. Il soldato Enrico allora pensò che fosse una spia nell'accampamento e decise di montare la sua tenda lontano, così i nemici non avrebbero saputo il suo piano d'attacco. Pensò che non doveva attendere e attaccò subito il nemico. Dopo circa otto ore di cammino vide una base nemica e decise di attaccarla; si posizionò su una collinetta vicino alla base, prese il fucile da cecchino, mirò ai missili e sparò. Sfortunatamente con un suo soffio sbagliò di circa metro e mezzo il bersaglio e colpì una bombola di gas che si aprì, bastò la scintilla di un soldato che si accendeva una sigaretta per far esplodere una bombola di gas e di conseguenza anche i missili. La base bruciò e fu così che grazie al soldato Enrico l'Inghilterra vinse la guerra in Afghanistan.

*Oneto Alessandro
Scarano Francesco*

GITA A USSEGLIO

Le classi 1F e 1E hanno fatto una gita ad un paesino in montagna di nome Usseglio.

Il viaggio in pullman è stato molto lungo, le due classi appena arrivate sono subito andate dagli istruttori a prendere gli scarponi e gli sci.

Le classi si sono divisi in tre gruppi ognuno con un istruttore diverso.

Sono andati in tre posti diversi a sciare, e gli istruttori spiegavano alcune tecniche importanti per lo sci di fondo.

Dopo aver sciato per un'ora e mezza circa, si sono riuniti tutti per percorrere una pista di due km.

Poi si sono tolti l'attrezzatura e sono andati al ristorante dove hanno mangiato come primo piatto pasta al sugo, come secondo piatto le patatine fritte e come dolce la torta di mele tipica del posto.

Dopo aver pranzato, sono andati, divisi in due gruppi, a vedere un museo dove c'erano due signore che spiegavano come si tesseva e filava la lana e poi hanno visto degli animali imbalsamati. Alla fine della visita al museo sono tornati a casa.

*Francesco Scarano
Alessandro Oneto*

150 anni dell'Unità d'Italia

Il giorno 17/3/2011 siamo stati a casa, perché sono stati ricordati i 150 anni dell'Unità d'Italia.

150 dell'unità d'Italia

Il giorno 17 marzo 2011, molte persone sono state a casa dal lavoro, per l'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia. Con molti amici siamo andati in centro, in via Garibaldi; c'erano molte persone. Per l'occasione i negozi erano aperti. Abbiamo notato lunghe code di gente nelle gelaterie. Nei balconi delle case c'erano le bandiere e molte persone vestite con i tre colori rappresentati nella bandiera italiana. Molti negozi erano addobbati con oggetti del tricolore italiano. Arrivati in piazza Castello, c'era un gruppo che ti raccontavano brevemente la storia dell'unità d'Italia. Quel giorno, tutti erano molto allegri e vivaci.

LAMANTIA e CARCHIDI